

Ultimi dati sulla resistenza agli antibiotici nell'Unione Europea EARS- Net dati di sorveglianza

Si riportano sinteticamente i dati 2018 (riferiti al 2017) sulla resistenza antimicrobica, relativi a isolati invasivi, raccolti dalla rete europea di sorveglianza della resistenza antimicrobica (EARS-Net), cui partecipano 30 Paesi dell'Unione Europea (UE) e dello Spazio Economico Europeo (SEE), e i risultati delle analisi dei trend per il periodo 2014-2017. I dati più aggiornati, specifici per Paese, sono disponibili sul sito dell'ECDC - Surveillance Atlas of Infectious Diseases - al seguente link <https://atlas.ecdc.europa.eu/>, o accedendo ai collegamenti diretti disponibili nel testo.

L'antimicrobico resistenza in Europa mostra ampia variabilità a seconda della specie batterica, della classe di antibiotici e della regione geografica. Per diverse specie batteriche è evidente un gradiente da nord a sud e da ovest a est. In generale, le percentuali di resistenza inferiori sono state segnalate dai Paesi del nord, mentre percentuali più elevate sono state segnalate nel sud e nell'est dell'Europa.

Per *Escherichia coli* e *Klebsiella pneumoniae*, la resistenza combinata a diversi gruppi di antimicrobici è frequente, come pure la produzione di beta-lattamasi ad ampio spettro. Le percentuali di resistenza sono generalmente più alte per *K. pneumoniae* rispetto a *E. coli*. Relativamente a *E. coli* è stato osservato un modesto ma significativo incremento della resistenza alle cefalosporine di terza generazione, con una percentuale media ponderata per popolazione del 14,2% nel 2014 e del 14,9% nel 2017; il trend rimane significativo quando vengono inclusi solo i laboratori che hanno partecipato per tutti e quattro gli anni. Al contrario, non sono stati osservati trend significativi per le percentuali di resistenza media ponderate per la popolazione EU/SEE di *K. pneumoniae*, pur limitando le analisi ai laboratori che hanno partecipato per tutto il periodo.

La resistenza ai carbapenemi è rara nel caso di *E. coli*, mentre diversi Paesi hanno riportato percentuali di resistenza ai carbapenemi superiori al 10% in *K. pneumoniae*. La resistenza ai carbapenemi è stata comune anche nelle specie *Pseudomonas aeruginosa* e *Acinetobacter* e con percentuali più elevate rispetto a *K. pneumoniae*. I Paesi che hanno riportato le percentuali più alte di resistenza ai carbapenemi in questi quattro batteri gram-negativi, sono anche quelli in cui sono state osservate le percentuali di resistenza più elevate anche ad altri gruppi di antimicrobici.

Per lo *Streptococcus pneumoniae*, la situazione di resistenza si è mantenuta stabile tra il 2014 e il 2017 a livello complessivo, pur con ampie variazioni tra Paesi. La non sensibilità al macrolide è stata, per la maggior parte dei Paesi, più frequente della non sensibilità alla penicillina.

Per lo *Staphylococcus aureus*, il calo della percentuale di ceppi resistenti alla meticillina (MRSA), già riscontrato negli anni precedenti, è continuato nel 2017. La percentuale media ponderata per la popolazione UE/SEE di MRSA è diminuita significativamente dal 19,6% nel 2014 al 16,9% nel 2017, con trend decrescenti simili in oltre un quarto dei Paesi. Tuttavia, l'MRSA rimane un importante agente patogeno nell'UE/SEE, poiché i livelli di MRSA sono ancora elevati in diversi Paesi e la resistenza combinata ad altri gruppi di antimicrobici è diffusa.

Tra gli enterococchi è preoccupante **l'andamento** crescente di *Enterococcus faecium* resistente alla vancomicina. La percentuale media ponderata per la popolazione UE/SEE è aumentata in modo significativo da 10,4% nel 2014 a 14,9% nel 2017, e trend crescenti sono stati rilevati in circa un terzo dei Paesi.

I dati EARS-Net 2017 **mostrano che la resistenza agli antibiotici rimane una seria minaccia per l'Europa**. Per le infezioni batteriche invasive un trattamento tempestivo ed efficace con antimicrobici è importante e rappresenta uno dei più efficaci interventi nel ridurre il rischio di esiti fatali. Le alte percentuali di resistenza a gruppi chiave di antimicrobici, riscontrate in molti Paesi, sono, quindi, di grande preoccupazione e rappresentano una seria minaccia per la sicurezza dei pazienti in tutta Europa. **L'uso prudente degli antimicrobici**, insieme a una prevenzione completa delle infezioni e **l'attuazione di strategie di controllo nel settore sanitario**, sono le pietre miliari per interventi efficaci mirati a prevenire la selezione e la trasmissione di batteri resistenti agli antimicrobici.